

CONFERMATA L'INCREDIBILE SENTENZA DI APPELLO

Parole e fatti

La ribadita sentenza di condanna di Ultimo tango a Parigi è gravissima in sé, e perché può rappresentare il rilancio di un'offensiva oscurantista mai placata, del resto, ma della quale si sono cominciati ad avvertire nuovi segni minacciosi (dell'attori è il sequestro del Santissimi di Bertrand Blier).

Tranquillamente visibile in mezzo mondo da parte dei pubblici più diversi, l'opera cinematografica di Bernardo Bertolucci è ora proibita per sempre in Italia, patria del suo prestigioso autore (la possibilità che venga accolto il nuovo appello in Cassazione è annunciata dai difensori è da considerarsi, purtroppo, abbastanza tenue e comunque remota).

Per la seconda volta, i magistrati bolognesi si sono assunti una pesante responsabilità, dichiarandosi del tutto sordi alla questione del costume, al progresso della arte, alla crescente maturità degli spettatori, dei cittadini adulti del nostro paese, che vogliono e devono essere messi in grado di guardare, giudicare, discutere, senza umilianti e opprimenti tutele.

Quella che va tutelata, essa sì, è la libertà di espressione e di circolazione delle opere dell'ingegno; il problema investe le forze politiche e il Parlamento. La posizione del nostro Partito è chiara e netta: ne fanno fede le proposte di legge presentate, da anni, alle Camere. Ma la Democrazia cristiana e il governo hanno continuato e continuano a bloccare anche solo l'istituto di un censur di queste proposte. Rispondendo appena qualche giorno fa (col solito ritardo di alcuni mesi) a un'interrogazione sull'argomento, il ministro Bonazzi, indipendente di sinistra, il sottosegretario allo Spettacolo, Fracassi, non ha saputo dire altro se non che «in fase di avanzato studio una nuova normativa che, in considerazione delle particolari caratteristiche rivestite dall'opera teatrale e cinematografica, tende a disciplinare in modo più rispondente alle attuali esigenze sociali e morali la complessa materia della censura cinematografica»; queste sono solo parole, e le ascoltiamo da troppo tempo, senza passare ai fatti e senza ulteriori indagini.

Per «Ultimo tango» una nuova grave condanna

La decisione presa dopo sei giorni di «riflessione» e due ore e mezza di camera di consiglio - Altro ricorso in Cassazione



Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26. Stasera, con tenebrosa decisione, la Corte d'appello di Bologna ha nuovamente capovoltato il verdetto con il quale il Tribunale, il 2 febbraio dell'anno passato, assolse Ultimo tango a Parigi, apertamente riconoscendo che il film di Bernardo Bertolucci non era osceno e che, in ogni caso, non poteva essere censurato essendo immutabile opera d'arte cinematografica. Dopo circa due ore e

mezzo di permanenza in camera di consiglio, vale a dire alle 19,30, ma in pratica con ben sei giorni di intervallo «riflessivo», la Corte presieduta dal dott. Gennaro Messina — fino a poche settimane or sono giudice dell'accusa pubblica — (consiglieri: Pietro De Gaudio, Giuseppe Nardacchione, Bruno Cavaioni, Gianfranco Pico) ha condannato a due mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa ciascuno (con la condizionale) il produttore Alberto Grimaldi, il regista Bernardo Bertolucci, il noleggiatore Ubaldo Matteucci, gli attori Marion Brand e Maria Schneider; la Corte ha inoltre ordinato il sequestro, e la confisca di tutte le copie della pellicola che erano state destinate alla programmazione nazionale. Si tratta, insomma, della stessa identica sentenza emessa nel giugno dell'anno scorso da un'altra sezione della stessa Corte d'appello, che per insufficiente motivazione (soprattutto là dove, sostituendosi alla funzione dei critici, aveva voluto negare a Ultimo tango i pregi dell'opera d'arte) era stata annullata dalla Corte di Cassazione, la quale aveva ordinato un nuovo processo.

Con il verdetto di stasera si è voluto continuare ad uccidere, stavolta forse definitivamente, il film di Bertolucci, che nel mondo aveva sollevato, tranne poche e prevedibili eccezioni, cori di consenso da parte della critica specializzata.

Un'opera cinematografica soprattutto quando, come quella di Bertolucci, affronta l'impegnativo argomento del rapporto uomo-donna nella società borghese attuale, è strumento di cementazione culturale, di vertice politico, di confronto e di stimolo ad abbattere il vecchio a vantaggio del nuovo. L'averla soffocata è un atto di intolleranza, di regresso, di infatuazione con la cultura fascista, significa che si è preteso difendere a tutti i costi la conservazione. Ci troviamo, insomma, davanti a un verdetto regressivo, giacché la minor fretta mostrata dai giudici nel condannare «alla riforma» civile il film non può essere spacciata assolutamente per meditata ponderazione. Anzi la lunga permanenza in camera di consiglio, dopo una pausa di sei giorni dalla discussione dibattimentale, ha avuto quasi il sapore della bevuta.

I difensori degli imputati (Gianini, De Luca, Lenzi e Bonazzi) non hanno voluto fare dichiarazioni, tanto appaivano delusi dell'infelice risultato. Ad ogni modo hanno presentato immediatamente ricorso, ed è bene ricordare ai suoi committenti. Ma, incaricato di sorvegliare una copia clandestina, ascoltando e analizzando, selezionando e analizzando da alcuni anni la giovane moglie di un grosso industriale e dell'amante di lei, egli avverte la minaccia imminente di un delitto, e se ne sente corresponsabile. Interviene come può, ma non riesce a evitare che il fatto si compia (quantunque in modo diverso da quella ipotizzata). Individuato qualche testimone pericoloso, lo spione sarà a sua volta oggetto di spionaggio, verificando di lui l'antica legge del contrappasso.

Francis Ford Coppola, che ha scritto prodotto e diretto La conversazione, vincitrice (tra molte polemiche) dell'ultimo Festival di Cannes, rimprovera da alcuni anni l'idea del film; e questo può apparire dunque arretrato o sfasato, rispetto a clamorosi scandali come lo scandalo del Watergate, che hanno posto sul tappeto il problema pubblico delle invadenze nella privacy del cittadino americano. La conversazione, in sostanza, è un apologo morale, con sfumature religiose (il protagonista è cattolico praticante) e a sfondo psicologico: le implicazioni di carattere più generale, e cioè riguardanti l'uso oneroso della delazione ai fini della lotta politica ed economica, rimangono abbastanza al margine della vicenda. Coppola da Coppola (miglior sceneggiatore che regista) con malfermo stile: si oscilla qui fra i toni del cinema «già fatto» o «nero» e quelli d'una favola quasi metafisica. Certi scorci ambientali sono però notevoli, e la critica portata alla «neutralità» della tecnica cinematografica è a neutrità della scienza) ha un suo valore.

Gene Hackman è l'interprete principale, assai corretto e pertinente. Efficace il contrappunto nel dialogo con Cindy Williams, Robert Duvall, Allen Garfield, John Cazale, Frederic Forrest. Ma gli appassionati dell'elettronica ammireranno forse, più degli attori, i raffinati aggiaggi offerti al loro occhio invidioso.

Una tale chiave interpretativa non agevola, e quindi, il giudizio sugli attori, tutti del resto assai impegnati nel loro lavoro. Antonio Francioni è un Malvolio abbastanza efficace, in equilibrio tra patetico e ridicolo. Aldo Reggiani un clown non privo di spicco, benché nei limiti che si sono accennati; Sarah D. Nelson, Antonietta Carbonetti, Manuela Morosini (rispettivamente Olivia, Viola e la confidente Maria) sostengono con discreto piglio le parti femminili.

Il richiamo ai problemi più urgenti e complessi, nei loro termini reali, avviene così sempre più tenue. Rimangono, su questo piano, solo le specializzazioni che però non costituiscono affatto la parte prevalente nelle programmazioni televisive dei diversi paesi, e che sono, essi stessi, spesso costosi. Ma del documentari parliamo a conclusione della rassegna.

Giovanni Cesario

le prime

Cinema

Le farò da padre

Saverio Mazza, ambizioso senza scrupoli, sogna la creazione d'un grande complesso turistico in una spiaggia del Mezzogiorno, lungo il mare, ancora libera dalle scorrerie dei pirati dell'edilizia. Poi gli servono terre e soldi, crede di aver trovato le une e gli altri nella persona di Donna Raimonda, ricchissima vedova, peraltro afflitta da una figlia deturcata, Clotilde. Visto che non riesce a conquistare la madre (pronta a darsi, ma occasionalmente e per il suo piacere), Saverio si dichiara disposto a sposare la ragazza; senonché, anche diventato genero di Donna Raimonda, egli rimarrebbe in stato di sudditanza nei confronti delle plicate clausole testamentarie e legali.

Il nostro, allora, per alzare il proprio prezzo, fa rapire la fanciulla da uno squallido cacciatore di animali nati nati. «Recuperando» i molti denari del riscatto, che Donna Raimonda senz'altro sborsera, e accettando «generoso» l'impunità di Clotilde non più vergine (alla bisogna dovrebbe provvedere il già accennato mantello), Saverio entrerebbe da trionfatore in un verdetto politico, ma accade che l'uomo s'appassiona, prima solo nel corpo quindi con tutta l'anima per quello stolido Clotilde. Clotilde, che sembra vivo unicamente di una sferzata, istintiva sensualità. E così finirà per rinunciare a ogni smania di potere, di gloria, di prestigio, degradato al livello di lei, della compagnia di Clotilde, consacrata dal matrimonio.

Il regista Alberto Lattuada è da riconoscere un interesse di antica data per i temi dell'eroticismo. Stupisce, dunque, assistere alla scimmiotteria di un troppo onico, che egli qui fa film come Ultimo tango a Parigi, il portiere di notte e magari L'esorcista. Accentando ben presto l'implicazione di critica sociale o di costume, ma fa volente (che vorrebbe essere «sgradevole»), ma risulta piuttosto fastidiosa) si riduce a comune all'antica miseria d'un caso patologico; nel quale, oltre tutto, si intende forse prospettare il «ritorno all'innocenza» del cortice, e cioè la Villa Pampilli rappresentava davvero nulla più che un «rimborso spese» (500 lire) ma, non si sa se il regista ha voluto causando incidenti, determinando la pessima riuscita della manifestazione. Un episodio di malcostume, privo di qualsiasi interesse movente ideologico.

In effetti, non si può dar torto a Zard e Sanavio: il prezioso cortice di Villa Pampilli rappresentava davvero nulla più che un «rimborso spese» (500 lire) ma, non si sa se il regista ha voluto causando incidenti, determinando la pessima riuscita della manifestazione. Un episodio di malcostume, privo di qualsiasi interesse movente ideologico.

Il racconto, del resto, si nutre di parole e di parolacce, d'un fitto chiacchiericcio cui le immagini vengono dietro a fatica, svagatamente. Ne scappa anche il talento di alcuni come, appunto, lo scienziato di Villa Pampilli (Saverio) e l'operaia (Donna Raimonda), entrambi «poco in parte». L'esorcista Theresa Ann Savoy è una donna di parole e di parolacce. Nel contorno, da notare Mario Scaccia, che, nelle vesti d'un nobile spiantato, salva almeno la propria dignità di interprete.

La conversazione

Munito di registratori, macchine fotografiche e altri apparecchi - aggiornatissimi, Harry Caul vivente l'intimità del prossimo. Lo fa per professione, con assoluto distacco, ed è bene ricordare ai suoi committenti. Ma, incaricato di sorvegliare una copia clandestina, ascoltando e analizzando, selezionando e analizzando da alcuni anni la giovane moglie di un grosso industriale e dell'amante di lei, egli avverte la minaccia imminente di un delitto, e se ne sente corresponsabile. Interviene come può, ma non riesce a evitare che il fatto si compia (quantunque in modo diverso da quella ipotizzata). Individuato qualche testimone pericoloso, lo spione sarà a sua volta oggetto di spionaggio, verificando di lui l'antica legge del contrappasso.

Francis Ford Coppola, che ha scritto prodotto e diretto La conversazione, vincitrice (tra molte polemiche) dell'ultimo Festival di Cannes, rimprovera da alcuni anni l'idea del film; e questo può apparire dunque arretrato o sfasato, rispetto a clamorosi scandali come lo scandalo del Watergate, che hanno posto sul tappeto il problema pubblico delle invadenze nella privacy del cittadino americano. La conversazione, in sostanza, è un apologo morale, con sfumature religiose (il protagonista è cattolico praticante) e a sfondo psicologico: le implicazioni di carattere più generale, e cioè riguardanti l'uso oneroso della delazione ai fini della lotta politica ed economica, rimangono abbastanza al margine della vicenda. Coppola da Coppola (miglior sceneggiatore che regista) con malfermo stile: si oscilla qui fra i toni del cinema «già fatto» o «nero» e quelli d'una favola quasi metafisica. Certi scorci ambientali sono però notevoli, e la critica portata alla «neutralità» della tecnica cinematografica è a neutrità della scienza) ha un suo valore.

Gene Hackman è l'interprete principale, assai corretto e pertinente. Efficace il contrappunto nel dialogo con Cindy Williams, Robert Duvall, Allen Garfield, John Cazale, Frederic Forrest. Ma gli appassionati dell'elettronica ammireranno forse, più degli attori, i raffinati aggiaggi offerti al loro occhio invidioso.

Una tale chiave interpretativa non agevola, e quindi, il giudizio sugli attori, tutti del resto assai impegnati nel loro lavoro. Antonio Francioni è un Malvolio abbastanza efficace, in equilibrio tra patetico e ridicolo. Aldo Reggiani un clown non privo di spicco, benché nei limiti che si sono accennati; Sarah D. Nelson, Antonietta Carbonetti, Manuela Morosini (rispettivamente Olivia, Viola e la confidente Maria) sostengono con discreto piglio le parti femminili.

ag. sa. LEGGETE Rinascita

Dietro il

fallito Festival pop episodi di malcostume

Di giorno in giorno sempre peggiori, il Festival pop di Villa Pampilli è concluso in anticipo, martedì scorso, in un clima davvero avvilente: il percussionista giapponese Sotomatsu Yamashita e i suoi Eastwind, che avevano il compito di chiudere la rassegna, non si sono presentati sul palcoscenico e quindi lo spettacolo conclusivo ha finito per assumere i caratteri di uno scalinato torneo per «voci nuove». L'orda di dilettanti allo sbaraglio ha dato il colpo di grazia all'evento, mentre il bilancio della manifestazione, e alla delusione si è aggiunta una polemica lanciata dagli organizzatori del Festival.

In un comunicato che annuncia la disdetta del folto programma di concerti per lo scorso 27 (Zard e Sanavio) hanno parlato delle imminenti tournées in Italia di Eric Clapton, John Mayall, Deep Purple e Grateful Dead, gli organizzatori del Festival pop di Villa Pampilli sostengono, in maniera alquanto esplicita, di essere stati ancora una volta «trattati male» dai cosiddetti movimenti di sinistra che da tempo conducono una violenta e demagogica campagna nella prospettiva di un'imprescritta liberalizzazione della musica pop.

«Nascondendo la loro preparazione politica — afferma il comunicato firmato da Zard e Sanavio — hanno innato qualunquismo dietro lo ormai stentato slogan la musica è di tutti, il biglietto non si paga, questi fantocci che giocano a fare i politici hanno confermato l'opinione che ci si era fatta sul loro conto. La loro unica convinzione è sempre stata quella di chiarezza dei due managers — ideologica è quella di turpelinare il prossimo, di educarlo al teppismo... convinti che si può cambiare la società entrando gratis ai concerti».

In effetti, non si può dar torto a Zard e Sanavio: il prezioso cortice di Villa Pampilli rappresentava davvero nulla più che un «rimborso spese» (500 lire) ma, non si sa se il regista ha voluto causando incidenti, determinando la pessima riuscita della manifestazione. Un episodio di malcostume, privo di qualsiasi interesse movente ideologico.

Friedkin: un regista al servizio delle più ciniche fabbriche di Hollywood

Movimentata conferenza stampa, ieri pomeriggio in un grande albergo della capitale, per il trentaquattrenne William Friedkin, l'attuale uomo-guida della cinematografia consumistico-spettacolare statunitense, regista del tanto propagandato Esorcista e della recente Festa per confermare l'improbabile condizione omosessuale. Festa per il compleanno del caro amico Harold, dalla violenta arringa legalitaria del suo avvocato, che legge fino a quest'ultima tetra favola orrorifica non si riesce a trovare una pur debole volontà creativa né, tantomeno, un indirizzo problematico.

Come egli stesso afferma «ogni mio sforzo è diretto a confezionare una spettacolo capace di scuotere emotivamente lo spettatore. Non voglio rappresentare la realtà — afferma il regista statunitense — bensì evocare la finzione senza pretese di carattere ideologico». Il suo Bergman, non sono Fellini — aggiunge il regista — e quindi, posso soltanto raccontare storie a sensazione.

Il mio primo film, comunque — ha concluso William Friedkin — non avrà nulla a che vedere con poliziotti, brutali o demoni di ogni sorta: sarà una miscela di azione, avventura e suspense, ambientata nell'America Latina.

Purtroppo, però, il discorso di Friedkin non può che slittare, inevitabilmente, nelle solite, pretestuose disquisizioni demoniache, destinate a conferire una pur artificiosa verosimiglianza alla vicenda dell'Esorcista. Queste brevi e contraddittorie dichiarazioni del regista, però, si rivelano utili per confermare l'improbabile ed evanescente di un autore cinematografico al servizio della più vieta industria culturale. Non sorprende, così, il fatto che i titoli del film che si accinge a realizzare come fosse una specialità gastronomica.

RAI oggi vedremo

INCONTRI 1974 (1° ore 20,40)

La rubrica curata da Giuseppe Giacovazzo presenta stasera un servizio di Gianni Minà dedicato ad uno tra i personaggi più pittoreschi del controverso mondo del calcio italiano. Si tratta di un primattore di sempre: Nereo Rocco, inventore del «calcio all'italiana», ex allenatore del Milan, che guidò alla conquista della prestigiosa «Coppa dei campioni». In ogni momento pronto a far parlare di sé, sempre al centro di roventi polemiche, il «personaggio Rocco» ha «meritato» un posto accanto a Alain Delon, Brigitte Bardot e King Vidor (alcuni tra i precedenti protagonisti del programma Incontri 1974) forse più per le sue caratteristiche umane che per la sua fama strettamente legata al football.

CLAVIGO (2° ore 21)

L'appuntamento periodico con il ciclo «Teatro televisivo europeo» prevede questa sera un incontro con Wolfgang Goethe, di cui viene presentato il dramma Clavigo adattato per i teleschermi dal regista Marcel Ophüls. Si tratta di una produzione tedesca: l'originaria regia teatrale porta la firma di Fritz Kortner. Ne sono interpreti Thomas Holtzmann, Rolf Boysen, Friedhelm Ptok, Krista Keller, Kyra Mladek, Hans Hackermann, Horst Reckers. Particolarmente ricco di risorse espressive sulla scena, Clavigo è ispirato alle memorie di Beaumarchais e permette all'autore di calarsi in un tema tipicamente romantico, come la «crisi dei sentimenti» in un personaggio profondamente lacerato da tensioni drammatiche contraddittorie.

SIM SALABIM (1° ore 21,45)

Si conclude questa sera, con la quinta puntata, il varietà di Paolini e Silvestri condotto dall'illusionista Silvan. Anche nella trasmissione odierna, accanto al versatile animatore del programma, figurano Evelyn Hanack, Mac Ronay e Les Humphries Singers.

programmi

TV nazionale «Un'ora con Nereo Rocco: alla salute del calcio italiano». 21,45 Sim Salabim 23,00 Telegiornale 23,15 Oggi al Parlamento 18,15 La TV dei ragazzi 19,15 Telegiornale sport - Cronaca italiana Oggi al Parlamento 20,00 Telegiornale 20,40 Incontri 1974

TV secondo

20,30 Telegiornale 21,00 Clavigo di Wolfgang Goethe

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23; 6,05: Mattino musicale; 16,25: Almanacco; 17,12: il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Voci ed io; 11,30: il meglio del meglio; 12,20: Quarto programma; 13,20: Una commedia in trenta minuti e la biblicistica domata di W. Shakespeare; 14,05: L'altro suono; 14,40: Fanta; la Tulipe; 15: Per voi giovani; 16: il girasole; 17,05: FFFortissimo; 17,40: Musica; 19,15: Canzoni di ieri e di oggi; 20: I concerti di Napoli - direttore V. Delmona; 21,30: L'ultima di R. Cometti; 22: Le nuove canzoni italiane; 22,20: Andata e ritorno; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; il Mattino; 7,40: Suonigiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,30: La parlatrice; il piano; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stasera; 12,10: Regionali; 12,40: Aito gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Giradischi; 15,40: Caratelli; 17,40: Aito gradimento; 18,25: Piccola storia della canzone italiana; 19,55: Super-sonica; 21,19: Due brave persone (replica); 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8,25: Concerto; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Concerto di apertura; 10,30: Concerto di apertura; 11,40: Concerto dell'arpista Nicomoro Zablati; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Arturo Toscanini: riascoltiamo; 15,35: Polifonia; 15,55: Ritratto d'autore; 17,10: C. Prosperi, I. Rinaldi, C. Gregori; 17,35: Musica planetaria di A. Bruckner; 18: Discoteca sera; 18,20: Detto e fatto; 18,30; 18,45: Il mondo costruttivo dell'uomo; 19,15: Concerto del sereno; 20,15: Orisole, evoluzione dell'universo e della vita; 21: Il Giornale del tempo; 21,30: Ora di spettacolo; 21,45: Saldati; 21,55: Canzoni; 22,30: Parliamo di melos.

VIE NUOVE

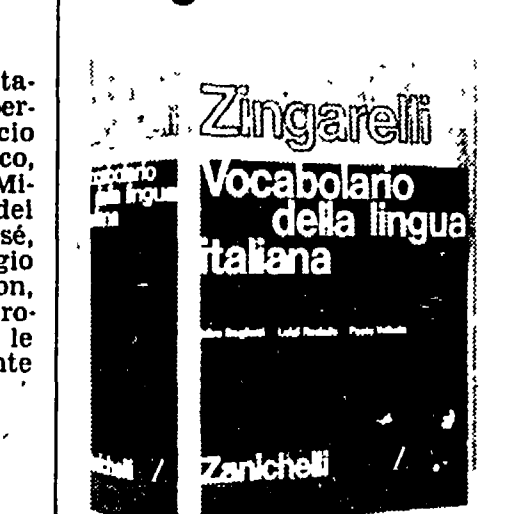
GIORNI

in edicola oggi

- Trame nere: i generali dicono: è tutta colpa dei servizi segreti
● Siamo stati ad Addis Abeba e vi raccontiamo quello che accade in Etiopia
● Leopold Sedav Senghovi ci parla dell'Africa e dell'Italia
● Gli economisti ci dicono il perché della crisi economica
● Ford è già riuscito a deludere gli americani
● La chiamano «minipillola della felicità» e si compera in farmacia

ZANICHELLI CONSULTAZIONE

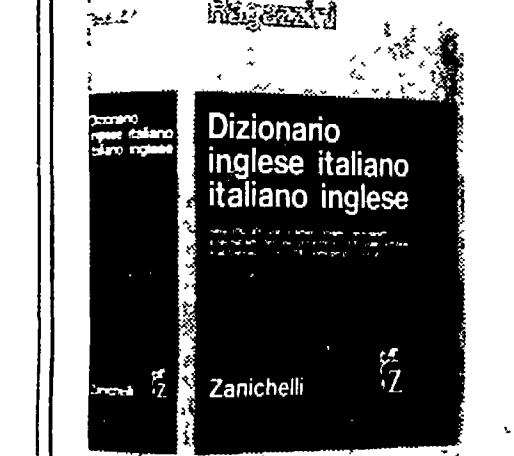
Il nuovo grande Zingarelli



moderno rielaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline neologismi abbreviazioni, sigle e simboli ricco 118.000 vocaboli 2096 pagine 57 tavole di nomenclatura 8 sezioni speciali, L. 2.400, 3200 illustrazioni esauriente trascrizione fonetica etimologia indicazioni di ortografia e di pronuncia L. 10.400

Il grande Ragazzini

Zingarelli minore 1.248 pagine, 55.000 voci, 5.000 illustrazioni, 8 sezioni speciali, L. 2.400, rilegato L. 3.400



«up-to-date» neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle preciso indicazione della pronuncia qualificazione del livello d'uso sicuro abbondanza degli equivalenti suggeriti ricchezza fraseologica segnalazione delle irregolarità grammaticali 1.896 pagine, oltre 100.000 voci, L. 10.800

Ragazzini-Biagi «concise»

1.150 pagine, 75.000 voci, L. 2.400, rilegato L. 3.400

Il nuovo Atlante Zanichelli



evidente rappresentazione tridimensionale del rilievo individuazione immediata dei centri urbani completo 71 tavole geografiche 21 tavole di carte tematiche 50 illustrazioni a colori con schede di lettura guida alla pronuncia dei nomi stranieri attuale geografia, climatologia geologia, antropologia 228 pagine, L. 3.800

ZANICHELLI